

## Valzer della solitudine (marke costa 2004)

La solitudine, la raucedine  
che mi fa muto  
scava voragini, dà vertigini,  
non scova origini: si chiude in sé.

Vicissitudini, spessi incudini  
che più non sposti,  
gronda la grandine sul mio ordine  
*ammancato* già.

Scelta l'ho, primo l'ho scelta  
e la scelgo anche stavolta,  
anche se più non so  
se voluta o subita.

Scossa torpedine, solitudine  
fin nelle ossa  
ti affossa l'argine, e glossi elettrico  
o troppo ellittico.

La solitudine dà abitudine,  
dà dipendenza  
se ti riverbera, tutto sperpera  
ti fa violenza e violento ti fa;

non mi spaventa la solitudine,  
che mi appartiene  
ma mi tormenta l'inettitudine  
a stare ora con te.

Diffidenza in chi non sappia  
stare solo, all'occorrenza  
non saprà sceglierti  
ma farà di te assenza...

La mola macina, da sola l'anima  
se il corpo smotta  
distorce su di sé, e ti abbacina  
*mente-ri-catta*.

È l'asfalto che ho divelto,  
non mi sono tolto molto:  
quando sfondo l'oblò  
mi vedo capovolto!

Canne ho di un organo, ma non argano  
per questo arcano...  
invano sbuffano, poiché suonano  
solitudine...  
ma mi tormenta l'inettitudine  
a stare ora con te...  
ho scelto ancora la solitudine... non l'escluderti.